

IN DIFESA

Trenta al lavoro su export e strategia nazionale

di **STEFANO PIOPPI**

■ Se le minacce aumentano e le risorse diminuiscono, l'unico modo per riuscire a mantenere una difesa efficace è mettere insieme le forze e sostenere l'industria nazionale di settore nelle sue campagne all'estero. L'idea, che circola ormai da tempo al ministero guidato da **Elisabetta Trenta**, è coinvolgere maggiormente gli altri dicasteri, magari con un ruolo più forte di Palazzo Chigi. L'ipotesi più accreditata è quella di una cabina di regia nelle mani della presidenza del Consiglio, così da fare una sintesi più efficace delle risorse disponibili e talvolta disperse in più rivoli.

Nel frattempo, però, si può partire con l'ampliamento delle possibilità di stipulare accordi G2G (governo-governo), sulla scia di quanto avviene già in Francia e in Gran Bretagna. Si tratta di una strategia di politica internazionale in grado di dare maggiori garanzie e trasparenza in fase di acquisto-vendita, fornendo supporto (oltre la mera assistenza tecnico-amministrativa) alle aziende che intendono esportare prodotti relativi alla difesa. Su questo è a lavoro il sottosegretario in quota Lega, **Raffaele Volpi**, che ha spiegato come «al settore, che garantisce attualmente all'Italia lo 0,8% del suo Pil e un generoso gettito fiscale, deve in primo luogo essere assicurato un adeguato sostegno istituzionale, anche raccogliendo le sollecitazioni delle imprese, che spesso chiedono il supporto delle autorità quando competono per l'acquisizione di commesse all'estero». In tal senso, ha aggiunto, «auspichiamo una cabina di regia al

più alto livello, insieme all'affiancamento costante della rappresentanza di governo».

Visti gli annunciati tagli alla Difesa nell'ambito della «manovra del popolo», si tratta più che altro di un'esigenza, tesa a «fare sistema» e a offrire maggiori possibilità di sbocco nei mercati globali ai player nazionali. Un gioco di squadra su cui punta il ministro **Trenta**: «La Difesa deve essere intesa all'interno di un quadro globale di sicurezza collettiva», ha detto a fine dicembre alla Camera. L'obiettivo è «sistematizzare la vision, pianificando e progettando insieme» agli altri ministeri e alle istituzioni coinvolte. Si tratta, come illustrato dal ministro nelle sue linee programmatiche, di tracciare una «strategia sistemica per la sicurezza nazionale».

Le sfide strategiche sono d'altronde innumerevoli, a partire da quelle nel Vecchio continente. Quest'anno entrerà a regime il programma dell'Unione europea per lo sviluppo delle industrie della difesa (Edidp) con 500 milioni di euro fino al 2020. Anticipa il più cospicuo fondo europeo per la difesa (Edf), che fino al 2027 dovrebbe dotarsi di ben 13 miliardi di euro. Tali risorse non sostituiscono gli sforzi dei singoli Stati, ma anzi richiedono un maggior attivismo su programmazione e spesa. Riuscirà ad accaparrarsi quote di lavoro solo chi investirà di più e meglio, schivando al tempo stesso le ambizioni di altri Paesi intenzionati a fare la parte del leone. Per ora, Parigi e Berlino non hanno certo mostrato l'intenzione di volerci aspettare.

redazioneairpress@gmail.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

